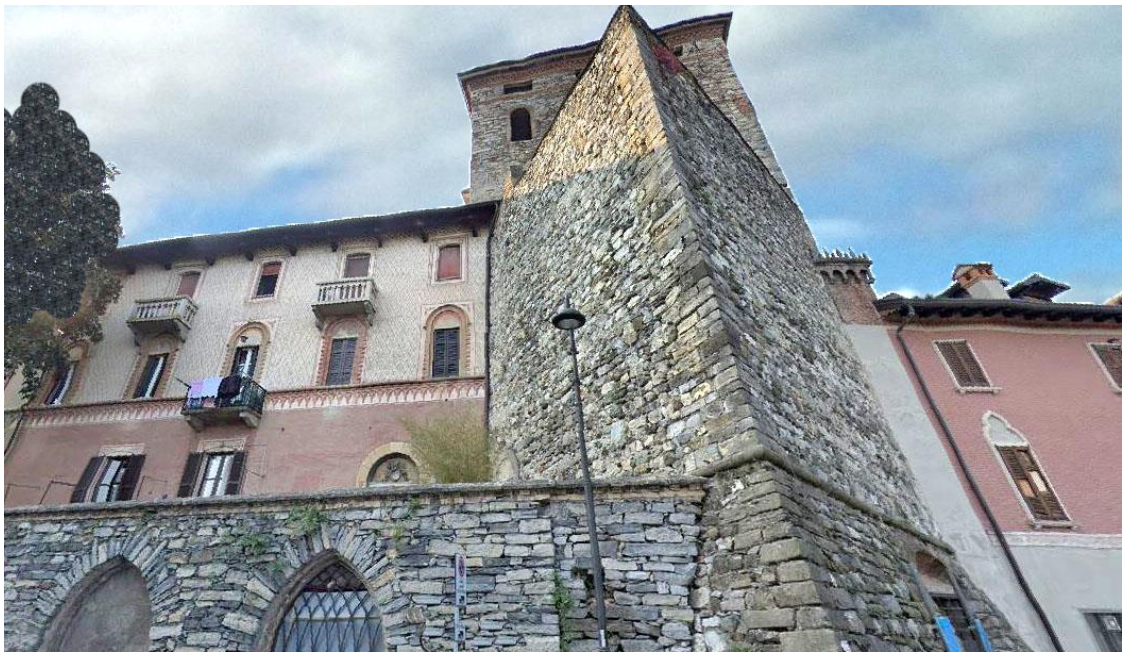
Brivio, Il complesso Gibert. Al Castello, Piazza Carlo Frigerio

Il castello di Brivio costituisce un esempio di struttura architettonica preesistente riutilizzata, tra fine ’700 e inizio ’800, per scopi industriali: un caso decisamente singolare rispetto ai più consueti di riuso di conventi e monasteri.

Nel 1846 il castello era ormai in rovina, quando l’**industriale serico Giuseppe Cantù (fratello del celebre scrittore Cesare**), pensò proprio al castello come alla sede più adatta per ospitare i suoi opifici; fortunatamente abbandonò il primitivo progetto di abbattere lo storico edificio, limitandosi a riadattarne gli spazi al nuovo uso. Alcuni anni dopo la struttura lavorava a pieno ritmo e **secondo moderni principi produttivi e tecnologici**, come dimostra l’introduzione già a metà del secolo della caldaia a vapore.
Nel 1877 la ditta francese “Gibert” acquistò la filanda del castello, come molti altri imprenditori stranieri che, in quegli anni, cominciarono ad operare in Italia nel settore tessile, applicando tecniche produttive e commerciali più moderne rispetto ai piccoli imprenditori locali.

Gli opifici furono ampliati, comprendendo trattura e filatura, con ben 4 torcitoi nel 1893, saliti a 8 nel 1917. La torcitura venne addossata al bastione sud, sopralzando le mura originarie di 2 piani, nel cortile fu collocato il forno per la stufatura dei bozzoli, dotato di un’alta ciminiera, mentre l’ala est verso il fiume, al piano terreno, fu sistemata a dormitorio per le operaie forestiere e a magazzini. La tettoia a portico, che collegava una parte del fronte a lago alla torre tonda, venne chiusa realizzando un ampio ambiente al primo piano con finestroni ogivali, per ospitare il salone delle bacinelle.



Le 3 torri furono sopraelevate di un piano, con copertura in legno e tegole in cotto, e adibite a bozzoliera e magazzini per la seta. L'abi tazione dei proprietari venne ricavata nell'ala est dell'edificio con l'intento di ricreare un ambiente "nobile" di rappresentanza. I lavori di ristrutturazione, mirati a realizzare un complesso industriale moderno e funzionale in armonia con il castello preesistente, non furono affidati, come di consueto, a maestranze locali guidate da un capomastro, bensì a ingegneri di fama, come il milanese Cesare Saldini, che assunse la direzione dei lavori.

I nuovi interventi edilizi, tuttavia, uniti ai precedenti della gestione Cantù, trasformarono ampiamente il castello che, modificato ulteriormente per nuovi scopi produttivi negli anni '50 del '900, presenta oggi chiaramente leggibili le varie fasi delle ristrutturazioni subite.
La Ditta Gibert rimase attiva fino al primo ventennio del '900 e fu l'unico setificio che in quegli anni a Brivio resistette all'ascesa del settore cotoniero, che si affiancò e poi sostituì quello serico.
(testo di Barbara Cattaneo)